

**INDAGINE CONOSCITIVA  
SUI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS COME  
FATTORE STRATEGICO PER LA CRESCITA DEL SISTEMA  
PRODUTTIVO DEL PAESE**

**Memoria per l'audizione presso la 10<sup>a</sup> Commissione  
Industria, Commercio e Turismo del Senato della  
Repubblica**

***Roma, 8 ottobre 2013***



Signor Presidente, Gentili Senatrici e Senatori,

il Movimento Consumatori ringrazia la 10<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica per l'invito in audizione in merito all'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese.

Le considerazioni che seguono sono frutto di una particolare attenzione che MC ha rivolto alle risultanze di anni di partecipazione e di attività sul territorio che ci consente di poter esprimere, in una materia tanto complessa e di difficile indirizzo, un'opinione che confidiamo possa essere un valido contributo per la presente indagine conoscitiva.

Il tema della audizione odierna può sembrare, prima facie, fuori dall'ambito strettamente consumerista ed afferente prettamente la materia economica rispetto allo specifico tema del prezzo dell'energia ma entrando nel vivo della problematica si rende invece particolarmente utile analizzare delle riflessioni nascenti dal basso cioè che emergono dal confronto con la cittadinanza e che intercettano le esigenze del consumatore finale rispetto alle scelte della politica e dell'economia nazionale.

Oggi infatti non è più possibile trattare di energia ed ambiente senza occuparci di industria e sviluppo perchè è chiaramente in corso un processo di **disgregazione del tessuto industriale** attraverso delocalizzazioni o, peggio, fallimenti delle nostre aziende che soccombono alla concorrenza estera. Tra i motivi di tale processo disgregativo c'è anche l'elevato costo dell'energia.

In questo contesto non è più possibile attuare e realizzare una strategia energetica senza avere ben chiara quale idea abbiamo del futuro dell'Italia che vogliamo.

Ogni ipotesi sulla domanda di energia dei prossimi anni non potrà più essere solo un esercizio contabile fondato su presupposti di mera continuità energetica ignorando l'evidente discontinuità che invece abbiamo di fronte.

Ipotizzando una valida politica industriale si rende necessaria anche una politica energetica ed ambientale in grado non solo di soddisfare la domanda (di energia e di salvaguardia ambientale) ma di concorrere, in piena coerenza, a perseguire il modello di sviluppo; a questo fine anche le associazioni dei consumatori hanno partecipato al dibattito che ha preceduto la nascita della SEN e che può essere lo strumento (se applicato) di un coerente e positivo sviluppo energetico nazionale mantenendo validi gli obiettivi prefissati e cioè



energia più competitiva, in termini di costi, a vantaggio di famiglie ed imprese, maggiore sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento e crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili.

In uno al discorso della razionalizzazione delle strutture di trasmissione e di trasporto è da ricordare, per completare il quadro di riferimento, la fondamentale importanza del risparmio energetico unitamente alla promozione dell'**Efficienza Energetica** ed allo sviluppo di un **mercato del gas competitivo** integrato con l'Europa, con prezzi ad essa allineati e con l'opportunità per l'Italia di diventare il principale Hub sud-europeo.

Le novità nel settore gas nascono dalla dichiarata indipendenza energetica statunitense, a seguito dello sviluppo dello shale gas e shale oil, con la conseguente apertura per l'Europa della vendita di gas proveniente dai meno costosi mercati spot in contrapposizione con i pesanti ed onerosi contratti di take or pay presenti massicciamente nell'importazione del gas italiano dall'estero, e richiedono un'analisi più approfondita.

Resta il fatto comunque di un'importante modifica del sistema in nuce che attualmente ancora regge il prezzo all'ingrosso del gas e di conseguenza i possibili sviluppi positivi per il mercato del consumatore finale. Il mercato energetico italiano successivamente alla liberalizzazione (del 2003 del 2007 per i consumatori domestici rispettivamente nel gas e nell'energia elettrica) risulta regolato con una doppia "velocità": il primo totalmente controllato dall'AEEG (mercato tutelato e di maggior tutela) il secondo (quello libero) lasciato parzialmente (oserei dire minimamente) alle libere offerte dei vari competitors. Inoltre la crescente crisi economica ha fatto sì che i consumi delle famiglie italiane e delle imprese di energia elettrica e gas avessero una drastica riduzione nel 2012, calati del 4,4% sul 2011 (che aveva già fatto registrare -2,2% rispetto all'anno precedente).

I prezzi quindi del prodotto energia hanno seguito e seguono una dinamica di riduzione del consumo e di aumento del prezzo finale (infatti, nel settore elettrico ad esempio, i clienti domestici italiani con consumi compresi tra 1000 e 2500 kWh/anno nel 2012 hanno pagato un prezzo medio, al lordo delle imposte, superiore del 15% rispetto ai livelli del 2011, mentre per le famiglie con consumi un po' più elevati – tra i 2500 e i 5000 kWh/anno – l'aumento è stato più contenuto fermandosi attorno al 9% -dati AEEG-) che non soddisfa né il bisogno di un controllo dei prezzi tutelati né quello nel mercato libero di un'effettiva concorrenza tra i players con benefici sui prezzi e sulla qualità dei servizi offerti.



Come ben illustrato dall'AEEG nella recente audizione, nel 2012 l'andamento dei prezzi al consumo (in aumento in Italia come nel resto d'Europa) è stato determinato da tre componenti che hanno registrato trend differenziati: sostanzialmente stabili le imposte (gravanti comunque per ben 1/3 dell'intera bolletta), in leggero aumento i servizi di vendita ed in forte incremento i servizi di rete per la crescita esponenziale degli *oneri di sistema*. I costi dei **servizi di vendita** (costi di approvvigionamento dell'energia elettrica e costi di commercializzazione e di dispacciamento) riflettono le dinamiche dei mercati all'ingrosso e al dettaglio; ad oggi sono l'unica componente sulla quale si gioca la possibilità del consumatore di risparmiare, scegliendo tra le offerte commerciali dei diversi fornitori, per i quali, tuttavia, sussiste ancora l'obbligo di proporre ai consumatori anche le condizioni definite ed aggiornate dall'Autorità ("*servizio di maggior tutela*"). Rimanendo sul nostro esempio oggi, quindi, la spesa di una famiglia tipo, con 2700 KWh di consumo annuo e 3 KW di potenza impegnata, è determinata per la metà dall'andamento dei mercati, per un terzo circa da imposte e oneri di sistema e per il resto dalle tariffe dei servizi regolati.

L'innovazione delle reti di trasmissione e di trasporto, la maggiore utilizzazione di smart grid e l'inserimento coerente in rete della produzione di energia generata da fonti rinnovabili sono argomenti che riteniamo essere parte necessaria del miglioramento del sistema energetico complessivo e quindi fattore essenziale per la riduzione del prezzo finale. L'energia italiana costa troppo alle aziende così come al consumatore sia sul mercato di tutela che su quello libero e tale anomalia fa sì che la competitività, in entrambi i settori, diventi una chimera con notevole danno allo sviluppo ed ostacolo al miglioramento ed alla crescita dell'azienda Italia. Trascurando di approfondire, per ragioni di tempo, la questione degli incentivi agli investimenti nel settore delle FER, parte essenziale degli oneri di sistema, che come MC abbiamo a più riprese richiesto di scorporare dalla bolletta (componente A3) e di inserirla nella più giusta colonna della fiscalità generale, cercheremo di focalizzare la nostra attenzione principalmente su un elemento che sicuramente è fondamentale nella fiducia del consumatore e cioè il **controllo del mercato (e quindi dei prezzi) in rapporto alle liberalizzazioni del settore sia elettrico che del gas**. A nessuno sfugge la stretta connessione esistente tra la fiducia del consumatore nel mercato, il possibile ed auspicato (in sede europea) ulteriore sviluppo strategico di un mercato completamente liberalizzato ed una regolazione residuale e fortemente tesa alla tutela del



consumatore economicamente debole pronta a dettare regole minime e di chiusura nei confronti di players capaci, vitali e non supportati da posizioni dominanti di ex monopolisti dei settori. Ebbene su questo tema abbiamo espresso, nelle varie sedi istituzionali e non, la nostra opinione ed anche il nostro dissenso nei confronti di alcuni interventi dell'AEEG nella sua funzione di regolatore e "difensore" della parte più debole della filiera energetica e cioè del consumatore finale.

Porteremo solo due esempi di come il tardivo adattamento o il controllo solo ex post e non ex ante dell'AEEG generi sfiducia da parte dei consumatori sull'effettività delle ricadute positive della liberalizzazione sui prezzi. Una delle battaglie che le AACC hanno sostenuto al fianco dell'AEEG è stata quella di veicolare come modello equo e sostenibile le tariffe biorarie nel mercato tutelato (che ricordiamo obbligatorie in tale settore del mercato) ma, a causa delle inattese e forti trasformazioni che hanno interessato il mercato elettrico (domanda debole e boom delle rinnovabili), nel 2012 il prezzo dell'energia nelle ore serali ha superato in media quello di mezzogiorno in otto mesi su dodici, chiudendo l'anno con un differenziale medio positivo e rendendo inefficiente il sistema dei prezzi biorari, che ricordiamo premia con prezzi inferiori chi consuma dopo le 19. In sostanza per tre quarti dell'anno 2012 i consumatori italiani, che per la gran parte hanno contratti di fornitura in maggior tutela con prezzi biorari, hanno continuato a pagare meno i loro consumi serali, nonostante l'Acquirente Unico che approvvigiona per loro l'energia sul mercato all'ingrosso la pagasse di più che nelle ore centrali del giorno. Tale meccanismo ha di fatto "protetto" i consumatori, che con l'avvio delle biorarie nel 2010 sono stati incoraggiati a spostare i consumi proprio nelle ore serali, da un imprevisto aumento di costi. Nel contempo però la prevalenza di prezzi in F2 superiori a quelli in F1 ha di fatto reso inefficiente il meccanismo delle biorarie, esattamente il genere di distorsione che l'introduzione delle biorarie mirava ad eliminare imputando al consumatore il giusto prezzo (e costo ambientale) dell'energia a seconda dell'ora del giorno. L'AEEG a tutt'oggi non ha espresso alcuna deliberazione in merito a tale situazione che è ancora presente e rende inopinatamente alle aziende di vendita del mercato tutelato un ulteriore favor.

Altra criticità rilevata è stata l'introduzione di un elemento che tende ad allontanare il cittadino dalla liberalizzazione e cioè i contratti truffa.



I c.d. contratti-imbroglio del mercato "libero" sono figli di promesse di risparmi risolte con un aggravio di costi e stanno generando ulteriore riottosità dei consumatori rispetto alle sirene della competizione che sono seguite alle due liberalizzazioni e la rottura del monopolio ENEL-ENI.

Sulla pratica dilagante dei contratti non richiesti, o quelli estorti con comunicazioni ingannevoli distribuite fraudolentemente perfino con il porta a porta, l'AEEG vi ha posto rimedio con la delibera 153/12 che a nostro avviso non ha risolto, se non minimamente, il problema anzi mettendo in piedi una procedura farraginosa e con poche elasticità che ha avuto come conseguenza che solo alcune aziende hanno accolto la richiesta delle AACC di intervenire migliorando con "codici di autoregolazione" le procedure previste nella 153/12 mentre altre (leggi ex monopoliste) continuano ad osservarla metodicamente nella sua complicata applicazione.

L'Aeeg è un grande e forte regolatore e resta un punto di riferimento per il mercato e per tutti i portatori d'interessi e le nostre critiche (come quelle nei confronti della politica e del governo) devono essere comprese come stimoli e suggerimenti per il bene comune ed il miglioramento dell'Italia.

### **Un'ultima nota vogliamo dedicarla ai rapporti con l'Europa.**

La liberalizzazione dei mercati energetici è ormai da molti anni entrata a far parte a pieno titolo della politica europea: le direttive sul mercato unico dell'energia sono dettate contestualmente e strettamente al tema della libera concorrenza. In Italia, nonostante l'approvazione del Terzo pacchetto energia (dlg 93/11) che definisce un nuovo quadro di riferimento istituzionale e regolatorio per il mercato interno, l'unificazione dei mercati energetici europei è ancora un percorso lungo e difficile nel quale spesso hanno prevalso le resistenze aziendalistiche nei confronti della concorrenza e dell'apertura dei mercati. Confondere gli interessi aziendali con quelli del Paese è stato, tuttavia, il più grave errore commesso non solo dall'Italia ma anche da altri importanti Paesi europei. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di imprese forti ma questa forza deve essere solo il frutto dell'efficienza e della competitività, non di mercati protetti e di rendite a spese dei consumatori; l'interesse degli azionisti non sempre coincide con l'interesse del Paese.



Fermo restando quindi l'essenziale ruolo pubblico per assicurare ai consumatori servizi energetici di elevata qualità al minimo costo ci vogliono mercati che funzionino senza monopoli, corporazioni, posizioni di dominio. L'Italia non è ricca di risorse energetiche fossili ma è un possibile (e in parte già lo è) grande produttore di FER e queste sono due ragioni in più perché sia ricca di mercati energetici liberi, competitivi e trasparenti, governati da Autorità forti ed indipendenti che inducano lo sviluppo efficiente di infrastrutture materiali ed immateriali per il trasporto, lo stoccaggio e le negoziazioni di prodotti energetici.

E' importante che il Parlamento abbia ben chiare le istanze concorrenti dei vari portatori d'interessi e scelga le strategie energetiche più orientate al bene comune e queste audizioni rappresentano appunto una valida occasione per associazioni che sono realmente dentro la cittadinanza come MC di partecipare alla composizione sinergica di tale strategia.

**Avv. Ovidio Marzaioli**

Vicesegretario generale

Movimento Consumatori